

---

---

## Liberare la Speranza

---

Dopo il lungo periodo di chiusura dovuto alla pandemia, nei giorni 6 e 7 maggio a Bologna, le donne dei “*Gruppi donne delle Comunità di Base e le molte altre*” hanno potuto nuovamente incontrarsi per il loro XXIV Incontro Nazionale dal titolo: “**Liberare la Speranza**”. L’incontro è stato il frutto di una accurata ricerca sulla profezia delle donne, ricerca che ha animato singole donne e gruppi che fanno riferimento al Collegamento donne Cdb e le molte altre. La ricerca si è sviluppata attraverso testimonianze, riflessioni e incontri a distanza, condividendo la scommessa di tenere insieme spiritualità e femminismo, per aprire spazi inediti di riconnessione al proprio sentire profondo e ad un agire profetico.

A differenza del precedente Incontro Nazionale tenutosi a Roma alla Casa Internazionale delle Donne nel 2019, l’incontro di Bologna ha visto un cambiamento nella composizione delle partecipanti, esito di un’incessante tessitura di reti di relazioni, prima fra tutte l’elevato numero di donne appartenenti all’OIVD (Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne) grazie al grande coinvolgimento e al confronto offerto dall’Osservatorio con donne di diverse appartenenze religiose. Oltre alle amiche della Sororità, dell’Associazione del Graal e delle

Donne in Nero di Ravenna, hanno partecipato per la prima volta alcune appartenenti all’Associazione “Rosa Bianca”, al SAE (Segretariato Attività Ecumeniche) e all’associazione “Le vicine di casa” di Mestre.

Davanti alla difficile realtà di oggi, caratterizzata da guerre e sofferenze, le partecipanti hanno sentito la necessità di mettere al centro la profezia femminile la capacità di vedere oltre, di vedere comunque il bene nei piccoli e grandi segni che caratterizzano il cambiamento.

Hanno aperto il dibattito, a partire dai contenuti emersi nel lungo percorso di ricerca, **Grazia Villa**, femminista, avvocatessa, esperta di diritto del lavoro e del diritto di famiglia (già presidente dell’Associazione di cultura e politica “Rosa Bianca”) e **Monica Lanfranco**, femminista, giornalista, esperta sui temi della differenza sessuale e sulla gestione dei conflitti, fondatrice della rivista MAREA. Con la loro conversazione hanno messo in campo molta profezia femminile, cercando di vedere, oltre i mali del nostro tempo, il bene che già c’è, i segni di un cambiamento profondo che sta avvenendo nella realtà, grazie all’amore e all’impegno appassionato di tantissime donne e alcuni uomini, in ogni parte del mondo.

Alcune riflessioni proposte da Monica Lan-

franco sono state:

- non temere la critica alla tradizione dominante, ma stare dentro al conflitto trasformativo;
- gestire la conflittualità affrontando i contrasti, senza accumulare la violenza distruttiva che sfocia nella guerra;
- l'importanza della gratitudine, un sentimento personale e politico che implica comunque una relazione;
- la capacità di resistenza e di ribellione, il coraggio delle donne che abbiamo visto recentemente anche tra le donne Afghane e quelle dell'Iran;
- la responsabilità e il senso del limite nel consegnare l'eredità femminista.

Grazia Villa ha citato il fisico Carlo Rovelli regalandoci l'immagine astronomica dei buchi bianchi, energia che riemerge in espansione dopo essere stata inghiottita da un buco nero: un'immagine ricca di elementi trasformativi che mostra un ribaltamento, un salto qualitativo, un rimbalzo e, come nelle fiabe, un riposizionamento; quando nelle fiabe, ad esempio, si apre la porta di una casetta, si apre uno spazio esteso e non previsto. Con questa doppia percezione è possibile riesaminare fenomeni distruttivi del presente come la guerra in corso, la violenza sulle donne, le morti in mare lungo le rotte migratorie del Mediterraneo: guardando questi buchi neri con la forza che viene dal rimbalzo si rievocano gli aspetti luminosi dell'attività delle donne nel loro desiderio di essere, di sapere, di testimoniare e di prendersi cura del quotidiano. Il dibattito in assemblea è stato molto partecipato e vivace, a volte magmatico per l'esigenza di mettere tutti i problemi sul tappeto. Seguendo il filo principale sono stati toccati i temi della guerra e della pace, dell'ambiente e dell'intelligenza artificiale che nella sua capacità di minare i sistemi di funzionamento di uno Stato si sta rivelando complementare alla guerra. Si è anche sottolineata la necessità di un ripensamento radicale della guerra, poiché la pace va preparata prima attraverso pratiche di mediazione e di confronto, mettendo in atto tutte quelle facoltà che valorizzano le relazioni.

Il confronto si è poi sviluppato nei laboratori:

- **“profezia e laicità”**, ripercorrendo figure di donne che hanno “liberato la speranza” come Maria Montessori, Elisa Salerno, Franca Ongaro,

ro, Lina Merlin, Teresa Mattei;

- **“la bellezza”** che non è solo ciò che emoziona esteticamente, ma tutto ciò che intesse con noi una relazione che ci cambia, anche le briciole di bellezza disseminate nel quotidiano, che ci aiutano a vivere;

- **“donne e pace”**, un incrocio tra il desiderio di imparare insieme lo snodo della guerra, condividere esperienze di pace e mettere in campo delle iniziative. Da quest'ultimo laboratorio è nata la proposta, condivisa poi dall'assemblea della domenica mattina, di chiedere alla Chiesa Cattolica un gesto di testimonianza evangelica rinunciando, in modo unilaterale, al privilegio, previsto dal Concordato, di avere i cappellani militari, a tutti gli effetti inquadrati nell'esercito. La domenica mattina si è arricchita di un intenso momento liturgico, preceduto dalla presentazione dell' *Icona delle donne della nostra genealogia* creata da Martina Bugada, una rappresentazione pittorica che dalle diacone del primo secolo alle badesse, predicatrici, profete, mistiche, beghine, arriva fino alle numerose profete contemporanee, tutte illuminate dalla luce di una Trinità femminile.

Il momento celebrativo è stato il frutto di una collaborazione tra molte donne di diverse appartenenze, una nuova occasione di teologia attiva e di pratiche liturgiche: gesti, linguaggi, profumi e immagini femminili. Nominando le lacrime che ancora scendono sul volto di troppe donne nel mondo e, nello stesso tempo, l'opera profetica di molte donne nei vari campi di attività, ne è scaturita una visione grande del presente, aperto alla gioia di stare insieme e alla consapevolezza della propria forza.

Per sprigionare speranza e agire profeticamente è necessario sentire che “l'aurora sorge ogni giorno”, vivere il nostro tempo come occasione unica per sottrarci al male che agisce come un potente incantesimo. Il cuore pulsante di questo percorso condiviso restano i nostri incontri, anche attraverso piccoli gruppi collegati tra loro: camminare insieme, far fiorire le nostre relazioni, segni di effettiva novità, insieme al riconoscimento del valore apportato dalle donne nella società, nella politica e nelle diverse tradizioni religiose.

**Anna Caruso e Doranna Lupi**